



Cercasi soft power disperatamente

Descrizione

Intanto una premessa: i titoli di questi [miei interventi](#) (una specie di rubrica-non rubrica) sono una citazione-furto di un film degli anni '80 **Cercasi Susan disperatamente**.

Mi è subito piaciuto quel "disperatamente", termine estremo da utopista o da innamorato, per cui ho iniziato a guardare attorno per trovare cosa valesse la pena cercare "disperatamente". Ne è nato un elenco disordinato a cui oggi aggiungo la parola "soft power".

Cosa cerca Woody disperatamente?

Anche oggi parto da un film: **Manhattan** diretto e interpretato da **Woody Allen** (quando Woody non era ancora considerato dalla sua ex e poi da tutto il mondo il male assoluto). Il film, arrivato nelle sale nel 1979, ha un inizio folgorante appoggiato sulla rhapsody in blue di **George Gershwin** composta nel 1924. Una meraviglia che con gli anni non ha perso un grammo della sua magia. Girato in un bianco e nero contrastatissimo, come lo erano le foto della **Parigi** degli anni '30, è una splendida lettera d'amore per fighetto-chic spedita a **New York**.

A un certo punto, in quel film, Woody Allen sdraiato sul divano si chiede quali siano le cose per cui vale la pena di vivere.

<https://www.youtube.com/watch?v=uXH2w3dWnrs>

Domanda da un milione di dollari

Visto che siamo usciti (apparentemente) da una pandemia per infilarci subito nei "eventi di guerra" giro a me e a voi questa domanda:

"Qual è il soft power che rappresenta l'ossatura della nostra identità e che ha fatto innamorare a lungo il mondo? Quello, per capirci, per cui escludendo i temi più profondi vale la pena vivere?"

Il soft power visto dall'America

Il soft power a stelle e strisce Ã un certo cinema che faceva sognare. Quello di **Frank Capra**, ad esempio, in cui il cittadino comune vince contro la macchina burocratica. O quello in cui un bello e una bella (**Robert Redford** e **Jane Fonda**, giovanissimi), si sposano, vanno a vivere in una mansarda sotto i tetti litigando e rappacificandosi. E anche quello in cui una escort (la protagonista di **Colazione da Tiffany** immaginata da **Truman Capote**) diventa una specie di angelo elegantissimo e senza peccato nel film omonimo di **Blake Edwards** (**Audrey Hepburn**).

Ã il mito della frontiera che ti mette sempre alla prova ma che, poi, ti consente di vincere. Ã il cowboy della **Marlboro** e il **Babbo Natale** della **Coca Cola**. EÃ™ la **Silicon Valley** dei geni del garage ed Ã lo: *â€œStay hungry, stay foolishâ€* di **Steve Jobs**.

Il soft power visto dall'Europa

EÃ™ il cinema italiano neorealista *â€œaltoâ€* fatto di popolane toste (**Anna Magnani**), preti addolorati e bambini che sarebbero diventati uomini con addosso la voglia di costruire (molti italiani del boom economico). Ã anche il cinema neorealista *â€œbassoâ€* fatto di *â€œpoveri ma belliâ€* coatti e ingenui. Sono anche **La Dolce Vita** di **Fellini** e **8 e 1/2**. Ã il cinema francese *â€œtres tre chicâ€* di **Truffaut** e della nouvelle vague, sono lo sguardo dolce-malinconico di **Delon**, quello sveglio di **Belmondo** e il broncio di Brigitte Bardot.

Ã il **jazz** diventato parigino negli anni *â€™50*, Ã lâ€™Inghilterra delle **minigonne** e della rivoluzione musicale che avrebbe segnato i decenni successivi in tutto il mondo. Sono le **battaglie per i diritti** dell'Ã™Italia anni *â€™70* e lâ€™illusione di essere diventati tutti ricchi della Milano anni *â€™80* con **Armani** sulla copertina di **Time** e, a Torino, **Gianni Agnelli** alla partita, la domenica, con lâ€™orologio sul polsino.

SensibilitÃ e mode. **Antonioni** e **Sartre** a scavare nell'Ã™anima. **Visconti** e **Saint Laurent** a costruire bellezza, lâ€™uomo sulla luna e **Italia-Germania 4 a 3**. Queste sono solo alcune ragioni di felicitÃ e forzieri di bellezza. Cercheremo altre cose (qui non ci sono libri, arte, architettura, design eccâ€).

Chi Ã il cattivo del film?

La domanda Ã: *â€œPerchÃ tutto questo oceano di soft power si Ã lasciato alle spalle soprattutto scie di rancore, rabbia e populismi?â€*. Detto in altre parole: *â€œChi Ã il cattivo del film? EÃ™ uno o lo siamo un poÃ™ tutti?â€*.

A proposito di soft power, contaminazioni e contemporaneità, l'immagine che vedete è stata pubblicata da **La Repubblica** pochi giorni fa. Qui **Bucchi** pesca a piene mani nel lato oscuro dell'*American Way of Life* (la solitudine), ruba un titolo bellissimo (Quel che resta del giorno) ad uno scrittore anglo-giapponese premio Nobel (**Kazuo Ishiguro**). Trasforma un contenitore di acqua ocaffè in un missile e ci regala un'istantanea delle nostre paure attuali. Ah, dimenticavo, ho conservato nell'immagine di Bucchi il fascino "imperfetto" delle cose stampate sulla carta d'oggi,



Gabriele Isaia

CATEGORY

1. AttualitÃ

POST TAG

1. Bucchi
2. disperatamente
3. Woody Allen

Categoria

1. AttualitÃ

Tag

1. Bucchi
2. disperatamente
3. Woody Allen

Data di creazione

05/04/2022

Autore

isaia

default watermark